

LETTERA A NICHIMYO SHONIN

C'era una volta un giovane chiamato Gyobo Bonji¹ che per dodici anni aveva attraversato molti paesi alla ricerca dell'insegnamento del Buddha. A quei tempi non esisteva nessuno dei tre Tesori, né il Buddha, né la Legge, né il Prete. Questo giovane ricercava il Buddismo disperatamente, come si cerca l'acqua quando si è assetati o si cerca il cibo quando si è affamati. Un giorno un brahmano² gli propose: «Io possiedo un verso del sacro insegnamento. Se desideri veramente conoscere il Buddismo, te lo impartirò». Il giovane lo pregò di farlo. Il brahmano disse: «Se sei veramente sincero, per scriverlo strappati la pelle e fanne della carta, rompiti un osso e fanne un pennello, usa il tuo midollo come inchiostro e il sangue come acqua per diluirlo, e io te lo insegnerò».

Il giovane, al colmo della gioia, si strappò la pelle, l'asciugò e ne fece della carta ma, quando ebbe fatto esattamente tutto quello che gli era stato indicato, il brahmano improvvisamente sparì. Il giovane si rivolse al cielo e si gettò a

= = =

1. Gyobo Bonji: il nome di Shakyamuni quando praticava le austerità del bodhisattva in un'esistenza passata. La storia compare nel Daichido ron. Bonji vuol dire giovane, ragazzo.

2. Brahmano: appartenente alla prima delle quattro caste indiane, la classe sacerdotale.

terra disperato. Il Buddha, sentendo la sua sincerità, emerse da sotto la terra e gli insegnò: «Pratica quello che è in accordo con la Legge, non praticare quello che è in disaccordo con la Legge; chi pratica la Legge godrà pace e sicurezza in questa vita e nella prossima»³. In quell'istante il giovane divenne un Buddha. Questo insegnamento si compone di venti ideogrammi cinesi.

Una volta, quando il bodhisattva Shakyamuni era un "re che gira la ruota"⁴, onorava una frase di otto ideogrammi che diceva: «Chi nasce deve morire. Estinguendo questo [ciclo di nascita e morte] si entra nella gioia del nirvana»⁵. Per fare un'offerta a questi otto ideogrammi, trasformò il suo corpo in mille candele accese e, per incoraggiare gli altri, iscrisse gli otto ideogrammi sulle mura e sulle strade principali, in modo da risvegliare il desiderio dell'illuminazione in chi li leggeva. La

luce di quelle candele giunse fino al cielo Trayastrimsha⁶, dove divenne la lanterna di Taishaku e delle altre divinità.

Quando nel passato il bodhisattva Shakyamuni ricercava il Buddismo, incontrò un lebbroso che gli disse: «Io possiedo il vero insegnamento che consiste di venti ideogrammi. Se tu massaggi il mio corpo coperto di lebbra, lo abbracci e lo baci, mi nutri ogni giorno con due o tre libbre della tua carne, io te lo insegnerò». Shakyamuni fece quanto il lebbroso chiedeva, ricevette l'insegnamento e raggiunse la Buddità.
L'insegnamento

= = =

3. *Daichido ron*, vol. 16.

4. *Re che gira la ruota: il re ideale nella mitologia indiana. Nel Buddismo è considerato un re che governa con la giustizia piuttosto che con la forza. Possiede trentadue segni caratteristici e governa i quattro continenti girando la ruota ricevuta dal cielo al momento dell'incoronazione. Le ruote possono essere d'oro, d'argento, di rame e di ferro.*

5. *Sutra Hoon*, vol. 2.

6. *Cielo Trayastrimsha: chiamato anche cielo dei trentatré dèi, è il secondo dei sei cieli del mondo del desiderio. Situato su un altipiano del monte Sumeru, vi risiedono trentatré dèi: Taishaku governa dal suo palazzo al centro dell'altipiano, mentre gli altri trentadue risiedono nei picchi ai quattro angoli dell'altipiano, otto per ogni picco.*

140

diceva: «Il Tathagata è illuminato alla verità del nirvana e si è liberato per sempre da nascita e morte. Chi lo ascolta con cuore sincero, otterrà infinita felicità»⁷.

C'era una volta un uomo chiamato Sessen Doji⁸ che viveva sulle Montagne Nevose. Aveva una perfetta conoscenza delle dottrine brahmane, ma non aveva ancora incontrato il Buddismo. Un giorno udì un gran demone recitare: «Tutte le cose sono impermanenti; questa è la legge di nascita e morte»⁹. Il demone pronunciò solo queste otto parole, e non le altre. Sessen Doji si rallegrò moltissimo di aver potuto udire le otto parole, ma gli sembrò di aver ottenuto solo metà della gemma che esaudisce i desideri¹⁰: era come una pianta che fosse fiorita senza dare frutti. Quando chiese di ascoltare le rimanenti otto, il gran demone disse: «Poiché sono digiuno da parecchi giorni, la mia mente è confusa e non posso recitare le restanti otto parole. Dammi da mangiare». Sessen Doji gli chiese cosa volesse mangiare. Il demone rispose: «Io mi nutro del sangue e della carne ancora caldi degli esseri umani. Posso volare e attraversare in un istante i quattro continenti, ma mi è difficile ottenere sangue e carne caldi, perché gli uomini sono sotto la protezione del cielo e non posso ucciderli a meno che commettano qualche delitto», Sessen disse: «Ti offrirò il mio corpo, purché tu mi insegni le otto parole». Il demone disse: «Tu sei astuto e stai cercando di ingannarmi». Al che Sessen replicò: «Se ci offrissero oro in cambio di pietre e mattoni, non lo accetteremmo? Se io morissi inutilmente su questa montagna, sarei mangiato

da aquile, avvoltoi, lupi o tigri é non ne trarrei alcun beneficio; se invece do la mia vita in cambio delle

= = =

7. *Sutra del Nirvana, vol. 20. Questo brano consiste di venti ideogrammi cinesi.*

8. *Sessen Doji: il nome di Shakyamuni in una passata esistenza.*

9. *Sutra del Nirvana, vol. 14.*

10. *Una gemma che aveva il magico potere di esaudire tutti i desideri. Simboleggia la grandezza e il potere del Buddha e delle scritture buddiste.*

141

altre otto parole, sarà come scambiare escrementi con cibo». Il demone non era ancora convinto. Il giovane assicurò: «Ho dei garanti della mia onestà. Come i Buddha del passato, chiamo a testimoni Bonten, Taishaku, gli dèi del sole e della luna e i quattro Re Celesti». Il demone acconsentì a esporre le altre otto parole. Sessen allora si tolse la pelle di daino che indossava, la stese in terra per far sedere il demone, si inginocchiò, giunse le mani e pregò il demone di sedersi. Il demone sedette e recitò: «Estringendo il ciclo di nascita e morte, si entra nella gioia del nirvana»¹¹. Imparato questo verso, Sessen lo scrisse sugli alberi e sulle pietre, quindi si gettò nelle fauci del demone. Quel giovane era in realtà Shakyamuni, il demone era in realtà Taishaku.

Il bodhisattva Yakuo si bruciò il gomito davanti al sutra del Loto per settantaduemila anni. Il bodhisattva Fukyo, a causa dei ventiquattro ideogrammi, per molti anni fu insultato, umiliato, colpito con sassi e bastoni da innumerevoli monaci e monache, laici e laiche. I ventiquattro ideogrammi erano: «Io vi rispetto profondamente. La ragione per cui non vi disprezzo è che tutti voi praticerete la via dei bodhisattva e raggiungerete sicuramente la Buddità»¹². Il bodhisattva Fukyo era il Signore Shakyamuni in una passata esistenza. Per ricevere i cinque caratteri di Myohorenge-kyo, il re Suzudan servì l'eremita Ashi¹³ per mille anni, arrivando a fare del proprio corpo un letto per il maestro; rinacque poi come Shakyamuni.

Il sutra del Loto si compone di otto volumi. Leggere gli otto volumi equivale a leggere sedici volumi perché è il sutra di due Buddha, Shakyamuni [che lo predicò] e Taho [che lo verificò]. I sedici volumi sono infiniti volumi perché furono con

= = =

11. *Sutra del Nirvana, vol. 14.*

12. *Sutra del Loto, cap. 20.*

13. *Questa storia si trova nel capitolo Devadatta (12) del sutra del Loto. Non vi è menzionato esplicitamente il nome Suzudan, mentre Ashi vi compare come una precedente incarnazione di Devadatta.*

142

validati da tutti i Buddha delle dieci direzioni. Così ogni carattere equivale a due caratteri, perché è il carattere di due Buddha, Shakyamuni e Taho. Un singolo carattere equivale a innumerevoli caratteri, perché è il sutra verificato da tutti i Buddha delle dieci direzioni. Una singola gemma che esaudisce i desideri può concedere gli stessi tesori che concederebbero due gemme o innumerevoli gemme. Allo stesso modo, ogni carattere del sutra del Loto è come una gemma e gli innumerevoli caratteri sono innumerevoli gemme. Il singolo carattere *myo* fu pronunciato da due lingue, quella di Shakyamuni e quella di Taho. Le lingue di questi due Buddha sono un fiore di loto a otto petali: su questi fiori di loto posati uno sull'altro sta un gioiello, il carattere *myo*.

Il gioiello del carattere *myo* contiene tutti i meriti acquisiti nel passato dal Buddha Shakyamuni praticando la paramita della donazione quando offrì il suo corpo a una tigre affamata¹⁴ e donò la sua vita in cambio della vita di una colomba¹⁵; i meriti da lui acquisiti praticando la paramita dei precetti quando era il re Shudama¹⁶ e tenne fede alla parola data; i

= = =

14. Storia che appare nel sutra Konkomyo saishoo. In una passata esistenza come principe Satta, figlio del re Makarada, Shakyamuni trovò una tigre ferita che, non potendo andare a caccia, era affamata e non poteva nutrire i cuccioli. Shakyamuni le offrì il suo corpo come cibo.

15. Secondo il Busatsu Honjo Manron, per mettere alla prova il re Shibi, il dio Bishukatsuma si trasformò in una colomba e Taishaku in un falco. La colomba, attaccata dal falco, si rifugiò nella veste del re che, per salvarla, offrì al falco la propria carne. Il re Shibi era Shakyamuni in un'esistenza passata nella quale praticava la paramita della donazione.

16. Shudama: chiamato anche Fumyo, era Shakyamuni in una esistenza precedente, quando si impegnava nella paramita dei precetti. Secondo il Daichido ron, il re Fumyo e altri 99 re (o 999 secondo altre fonti), catturati dal re Rokusoku, stavano per essere messi a morte, quando Fumyo chiese di poter tornare al suo paese per mantenere la promessa di fare offerte a un monaco. Il re Rokusoku gli concesse sette giorni. Fumyo fece l'offerta, trasferì il trono al figlio e, proclamando che mantenere le promesse è il precetto più importante, tornò da Rokusoku. Questi rimase tanto impressionato dal nobile comportamento di Fumyo, che lo lasciò libero insieme agli altri prigionieri e si convertì al Buddismo.

143

meriti dell'eremita Ninniku¹⁷ che sopportò le torture inflittele dal re Kari; i meriti acquistati come principe Nose¹⁸ e come eremita Shojari¹⁹. Questi e tutti gli altri meriti delle sei paramita sono contenuti nel carattere *myo*. Noi uomini della corrotta epoca dell'Ultimo giorno della Legge, non abbiamo praticato una sola buona azione, ma Shakyamuni ci ha concesso gli stessi meriti come se avessimo completato le innumerevoli pratiche delle sei paramita. Questo si accorda con la sua dichiarazione: «Ora questo triplice mondo è tutto mio dominio. Tutti gli esseri che vi vivono sono miei figli»²⁰. Noi comuni mortali incatenati ai bonno possiamo ottenere

istantaneamente gli stessi meriti del Signore Shakyamuni perché riceviamo tutti i suoi meriti.

Il sutra afferma: "All'inizio giurai di rendere tutti uguali a me, senza alcuna differenza²¹. Questo significa che coloro

= = =

17. Questa storia appare nel sutra Kengu. L'eremita Ninniku era Shakyamuni quando praticava la paramita della sopportazione. Una volta predicò questa pratica alle donne del seguito del re Kari di Varanasi. Sospettando che avesse cercato di sedurlo, il re si infuriò e, saputo che era impegnato nella pratica della sopportazione, gli fece tagliare le mani, i piedi, il naso e le orecchie. Ma l'eremita sopportò tutto senza un lamento: il suo sangue si trasformò in latte e il corpo guarì completamente. Davanti a questo prodigio, il re si pentì e da allora protesse Ninniku.

18. Nose: storia che appare nel sutra Kengu e in altre scritture. Il principe Nose si impietosì per la miseria e le sofferenze della gente tanto da convincere il re suo padre a distribuire al popolo tutto il suo tesoro. Esaurito il tesoro, Nose si recò in fondo al mare a cercare la favolosa gemma che esaudisce i desideri, che era in possesso dei re dei Naga. Dopo molte peripezie, la trovò e la riportò al suo paese, riempiendo di tesori il popolo. Il principe Nose era Shakyamuni in un'esistenza precedente.

19. Shojari: il nome di Shakyamuni quando praticava la paramita della meditazione. Secondo il Daichido ron, mentre Shojari era immerso in meditazione, un uccello fece il nido nella sua capigliatura e vi depose varie uova. Un giorno Shojari ottenne una grande illuminazione, ma non si mosse finché le uova non si schiusero e gli uccellini non furono in grado di lasciare il nido.

20. Sutra del Loto, cap. 3.

21. Ibidem, cap. 2.

144

che credono nel sutra del Loto sono uguali al Buddha Shakyamuni.

Per fare un esempio, i genitori unendosi generano un figlio. Nessuno può negare che il figlio sia la carne e il sangue dei genitori. Un vitello nato dal re toro diventerà un re toro, non sarà mai un re leone. Il cucciolo del re leone diventerà un re leone, non diventerà mai un re umano o un re celeste. Ora, i praticanti del sutra del Loto sono i figli del Buddha Shakyamuni, come afferma il sutra: «Tutti gli esseri umani che vi vivono sono miei figli». Non è difficile per loro diventare re della Legge come il Signore Shakyamuni.

Tuttavia, chi manca di pietà filiale non succede ai genitori. Il re Yao aveva un figlio di nome Tan Chu e il re Shun²² ne aveva uno di nome Shang Chun. Poiché entrambi i principi mancavano di pietà filiale, furono ripudiati dai re loro padri e divennero cittadini comuni. Ch'ung Hua e Yu erano figli di cittadini comuni, ma erano entrambi figli molto devoti. Il re Yao e il re Shun li convocarono e abdicarono in loro favore. Cittadini comuni divennero istantaneamente re. Come un cittadino comune può diventare re, così un uomo comune può diventare istantaneamente Buddha. Questo è il cuore della dottrina di ichinen sanzen.

Come possiamo ottenere questo beneficio? Dobbiamo strapparci la pelle come Gyobo Bonji e offrire il nostro corpo come Sessen Doji? Dobbiamo bruciarci il gomito? Il Gran Maestro Chang-an disse: «Dovete distinguere tra shoju e shakubuku²³ e non attenervi solamente a una delle due pratiche»²⁴. La pratica per imparare la vera Legge e conseguire la Buddità,

= = =

22. Yao e Shun: leggendari re dell'antica Cina, famosi per il loro buon governo.

23. Shoju: qui non indica il metodo di propagazione, ma la ricerca della Legge per la propria illuminazione, mentre shakubuku indica la Propagazione della Legge agli altri.

24. Nehangyo sho.

145

dipende dai tempi. Se in Giappone non vi fosse carta, dovremmo strapparci la pelle. Se in Giappone non esistesse il sutra del Loto e la sola persona che lo conoscesse fosse un demone, dovremmo sacrificargli il nostro corpo. Se in Giappone non ci fosse olio, dovremmo bruciare il nostro gomito. Ma a che scopo strapparci la pelle, quando nel paese c'è abbondanza di ottima carta?

Hsuan-tsang per diciassette anni viaggiò per i quattro continenti alla ricerca della Legge percorrendo centomila ri²⁵; Dengyo rimase in Cina solo due anni, ma per giungervi superò tremila ri di mare tempestoso. Costoro erano uomini di epoche virtuose, erano saggi e santi. Non ho mai udito di una donna che abbia percorso mille ri alla ricerca del Buddismo (come hai fatto tu). La figlia del re dei Naga ottenne la Buddità senza cambiare la sua forma di serpente, e alla monaca Mahaprajapati²⁶ fu predetta la Buddità. Non ne sono sicuro, ma potevano anche essere manifestazioni provvisorie del Buddha e, inoltre, questi eventi accaddero durante la vita del Buddha.

La natura di un uomo e quella di una donna differiscono come il fuoco differisce dall'acqua: il fuoco è caldo, l'acqua è fredda. I pescatori sono abili a catturare il pesce e i cacciatori sanno catturare i daini. Un sutra afferma che la donna è brava a invidiare, ma non conosco un sutra che dica che è brava a ricercare il Buddismo. La mente della donna è paragonata a una brezza: anche se fosse possibile catturare il vento, è impossibile afferrare la mente della donna. La mente di una donna è paragonata alla scrittura sull'acqua perché le lettere non vi rimangono neanche un istante. La donna è paragonata a un

= = =

25. Ri: misura lineare. Qui centomila ri indica una grande distanza.

26. Mahaprajapati: sorella minore della regina Maya, madre di Shakyamuni. Alla morte di Maya, sposò Shuddhodana e allevò Shakyamuni. Rimasta vedova, si fece monaca e seguì gli insegnamenti del

Budda. Nel capitolo Kanji (13) del sutra del Loto è predetto che diventerà il Budda "Gioia di tutti gli esseri senzienti".

146

bugiardo: a volte dice la verità, a volte mente. La mente di una donna è paragonata a un fiume perché tutti i fiumi sono tortuosi.

Il sutra del Loto contenendo le parole: «Scartando onestamente gli insegnamenti provvisori»²⁷, «Tutto quello che hai esposto è la verità»²⁸, «con mente onesta e gentile»²⁹, «le persone gentili, pacifiche e oneste»³⁰, è il sutra in cui credono le persone che hanno una mente retta, retta come la corda tesa dell'arco, come la linea tracciata dal carpentiere. Possiamo chiamare sandalo lo sterco, ma non avrà il profumo del sandalo; possiamo chiamare sincero un uomo bugiardo, ma non dirà la verità. I vari sutra sono tutti aurei insegnamenti del Budda, non contengono menzogne, ma, confrontati al sutra del Loto, è come se fossero falsi, adulatori, offensivi o ingannevoli.³¹ Questo sutra è la verità delle verità: solo le persone oneste possono credere in questo sutra che espone la verità. Tu sei una donna dalla parola sincera!

Sappi che si può incontrare un uomo che riesca ad attraversare l'oceano portando sulla testa il monte Sumeru, ma è impossibile incontrare una donna come te! Se ne può incontrare uno che riesca a fare il riso bollendo la sabbia, ma non si può trovare un'altra donna come te! Sicuramente il Budda Shakyamuni, il Budda Taho, i Budda del corpo frazionato delle dieci direzioni, Jogyo, Muhengyo e gli altri grandi bodhisattva, Bonten, Taishaku, i quattro Re Celesti e le altre divinità ti seguiranno proteggendoti come l'ombra segue il corpo. Tu sei la più grande seguace del sutra del Loto fra tutte le donne del Giappone. Perciò, seguendo l'esempio del bodhisattva Fukyo,

===

27. *Sutra del Loto, cap. 2.*

28. *Ibidem, cap. 11.*

29. *Ibidem, cap. 16.*

30. *Ibidem.*

31. *Corrispondono ai quattro peccati verbali: menzogna, adulazione (o discorsi irresponsabili), diffamazione e doppiezza.*

147

ti darò un nome, Nichimyo Shonin³².

Da Kamakura, nella provincia di Sagami, alla provincia settentrionale di Sado ci sono più di mille ri di montagne e di mare. Le montagne sono infide e il mare burrascoso, con pioggia e venti fuori stagione, infestati da banditi e pirati; a ogni

stazione di posta, la gente è bestiale come cani e tigri. Ti sarà sembrato di attraversare da viva i tre cattivi sentieri. Per di più, è un'epoca di disordini; dallo scorso anno il paese è pieno di ribelli e l'11 febbraio di quest'anno si è combattuto³³. Da allora alla fine di maggio, nella società non è stata ancora ristabilita la tranquillità. Nonostante tutto ciò, tu sei venuta con la tua bambina, non potendo affidarla al padre da cui sei da tempo separata.

Non posso descrivere le difficoltà che hai attraversato, mi è difficile persino immaginarle, perciò termino qui.

Nichiren

25 maggio 1272

= = =

32. Secondo il capitolo Fukyo (20) del sutra del Loto, il bodhisattva Fukyo propagò un insegnamento composto di ventiquattro ideogrammi: vi esprimeva il rispetto per tutte le persone a causa della loro innata natura di Budda. Predisse che tutte avrebbero ottenuto la Buddità. Nello stesso spirito il Daishonin conferisce alla donna il nome buddista Nichimyo Shonin. Nichi viene dal nome Nichiren e significa sole; myo vuol dire mistico e Shonin significa santo o Budda.

33. Allude alle battaglie combattute a Kyoto e Kamakura nelle quali il reggente Hojo Tokimune sterminò i ribelli guidati dal fratellastro Hojo Tokisuke.

148

Nichimyo Shonin Gosho

Gosho Zenshu, pag. 1213

Scritto il 25 maggio 1272, a 51 anni, da Ichinosawa (Sado)

Destinato a Nichimyo Shonin

CENNI STORICI - Il Daishonin scrisse questa lettera da Ichinosawa, nell'isola di Sado, il 25 maggio del 1272, all'età di 51 anni. È indirizzata a una seguace di Kamakura, della quale si hanno poche notizie: si sa che era separata dal marito e che affrontò il lungo e pericoloso viaggio da Kamakura a Sado insieme alla figlioletta Oto Gozen per visitare il Daishonin. In seguito visitò ancora il Daishonin nel ritiro di Minobu. In un'altra lettera a lei indirizzata, *La supremazia della Legge*, il Daishonin scrive: «Dovesse capitare qualche calamità, vieni qui. Se dovesse accadere il peggio, moriremo insieme di fame fra queste montagne. Tua figlia Oto sarà cresciuta e sarà diventata una fanciulla bella e Intelligente».

